



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Stiamo vivendo tempi difficili per la Chiesa. Continuamente emergono miserie, limiti e peccati da quella parte della Chiesa che ha dimenticato di mettere Cristo e i bisognosi al centro della sua missione e si è arroccata su posizioni di potere, di possedere e di “godimento”, causando enormi sofferenze nelle persone che si sono fidate della Chiesa stessa. Di fronte a questa situazione, non solo dobbiamo chiedere perdono, ma anche chiedere a Dio di convertirci e di purificare i nostri cuori. Nessuno è esente da queste miserie, limiti e peccati. Dobbiamo sempre vigilare, pregare costantemente e aprirci alla grazia e all’azione dello Spirito che rinnova i cuori e la mente dell’essere umano. Allo stesso tempo assistiamo a un attacco senza scrupoli a Papa Francesco, sono attacchi dall’esterno e soprattutto dall’interno della stessa Chiesa. Esorto tutti a unirsi in una preghiera fiduciosa al Padre per il Papa con “un atteggiamento di amore filiale al Papa, cuore dell’unità ecclesiale, al quale dobbiamo obbedire anche in virtù del voto di obbedienza”. (RV 147).

In questi giorni abbiamo assistito con grande gioia alla firma del trattato di pace tra Etiopia ed Eritrea, speriamo che questo fatto abbia ripercussioni positive sulla vita delle persone, specialmente dei poveri di questi paesi e anche nelle vite dei nostri fratelli pavoniani Eritrei. A questo proposito, dobbiamo ringraziare Dio per i sei giovani che ad Asmara l’8 settembre hanno iniziato il noviziato. Dio continua a suscitare vocazioni nei paesi dove ci sono più difficoltà e problemi. Ci uniamo a loro e chiediamo che S. Lodovico Pavoni li protegga e li accompagni perché noi non possiamo farlo con la nostra presenza fisica. Ottobre è il mese missionario e, inoltre, quest’anno si celebrerà il Sinodo sui “giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, e, a questo proposito, nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, il Santo Padre scrive: “*Il Sinodo a voi dedicato, sarà un’ulteriore occasione per renderci discepoli missionari sempre più appassionati per Gesù e la sua missione, fino agli estremi confini della terra*”. Credo che siano parole utili per tutti, giovani e meno giovani, religiosi e laici pavoniani.

Prima del Concilio quando si parlava di missione, si intendeva missione “ad gentes”, annunciare il Vangelo lì dove non era ancora stato annunciato, si riferiva al primo annuncio, e si consideravano missionari coloro che lasciavano la loro terra d’origine, specialmente l’Europa, per andare in altri continenti.

*“Dobbiamo riconoscere che dopo il Vaticano II, e grazie ai suoi contenuti, il concetto di missione si è molto ampliato. In precedenza dava l’impressione di essere riservato solo alla “missione ad gentes”, quasi fosse azione esclusiva dei missionari. Questo attuale ampliamento del significato di missione comporta una presa di coscienza della realtà della Chiesa missionaria in tutte le sue persone, ministeri, istituzioni e carismi. Allo stesso tempo, però, questa generalizzazione ha dato adito a incomprensioni riguardo alla missione ad gentes, come se questa non avesse motivo di esistere perché la Chiesa è essa stessa tutta missionaria. Sarà necessario distinguere, quindi, tra tre livelli o situazioni della missione ecclesiale: 1) attività pastorale ordinaria; 2) nuova evangelizzazione o anche ri-evangelizzazione; 3) missione ad gentes”* (cf RMI 33, DGC 58-59).

Oggi il Papa insiste sul fatto che la Chiesa deve essere sempre in uno stato di missione ovunque sia. Alcuni cominciano a dire che l’Europa, a causa del secolarismo sempre più diffuso, è la terra della prima missione. Il Papa nell’**Evangelii Gaudium**, insiste nel sottolineare che la Chiesa è essenzialmente missionaria. Parla continuamente di una **Chiesa in uscita** per incontrare gli uomini e le donne del nostro tempo e per comunicare loro la gioia del Vangelo e la buona notizia di Cristo vivo e operante in mezzo al suo popolo.

Il nostro Documento capitolare, ci parla anche di un nuovo modo di essere missionari e contribuire in tal modo alla nuova evangelizzazione: “*Su quale fronte della missione di evangelizzazione si può dare un contributo, anche a costo di ripensare i nostri modelli di organizzazione, non solo dal punto di vista delle esigenze interne all’Istituto, quanto nell’orizzonte di comprensione/adattamento a un modello di Chiesa missionaria? Un nuovo modello di Chiesa missionaria ha bisogno del nostro puzzle, adattato non per la nostra sopravvivenza, ma inserito in una nuova vitalità della Chiesa*”. (DC 30). “*Noi vogliamo essere comunità insieme con i laici, ossia Famiglia pavoniana che testimonia e annuncia il Vangelo ai giovani, per dare il suo contributo carismatico nel contesto vitale di una Chiesa “missionaria”*”. (DC 41.2)

Voglio condividere con voi alcuni atteggiamenti fondamentali che dobbiamo continuare a coltivare e rafforzare se vogliamo che la nostra famiglia sia inserita nella missione evangelizzatrice alla quale tutta la Chiesa è chiamata.

**1. Aprire gli occhi, le orecchie e il cuore.** Gli occhi per vedere la realtà dei nostri ragazzi e giovani come li vede Dio e come li ha visti S. Lodovico Pavoni, le orecchie per sentire la sua voce che ci chiama a condividere la nostra vita con loro, il cuore in modo che possano entrare concretamente a far parte della nostra vita e non rimangano semplici desideri, parole e discorsi, scritti e documenti, progetti e programmazioni teoriche. Sto pensando a tutte le nostre attività in cui sono presenti i ragazzi e i giovani: sono ancora la nostra principale preoccupazione, la nostra principale passione? Continuiamo ad essere per loro presenza di un Dio che li ama con cuore di Padre e li cerca incessantemente? Dobbiamo smettere una volta per tutte di guardare a noi stessi, di sprecare tempo ed energie con le nostre preoccupazioni e scoprire che la nostra famiglia rimane *“luogo di incontro con la salvezza di Dio, luogo di mediazione della salvezza attraverso il dono (carisma)... in noi sta la responsabilità di essere credibili (identità) e affidabili (missione)”*. (Dc 4). Per questo è necessario convertirci e smettere di pensare secondo gli schemi mentali di questo mondo o con quelli che noi stessi ci siamo creati. Dobbiamo aprirci al soffio dello Spirito, fidarci di più di noi stessi, della nostra famiglia. Dobbiamo smettere di pensare che non possiamo migliorare, che abbiamo provato molte volte e non è cambiato nulla. *“Come gli apostoli, possiamo sentirci inadeguati, temere di non avere le forze e le risorse sufficienti. Il Signore Gesù ci invita con forza a mettere a disposizione i nostri «cinque pani e due pesci» e ci ripete: «Voi stessi date loro da mangiare». Al resto penserà Lui, come ha fatto moltiplicando i pani per una folla affamata”*. (DC 43). Dobbiamo avere più stima per ciò che siamo e ciò che facciamo, che non è poco. Ci siamo abituati a relazionarci e ad agire secondo *quadri di convivenza* prestabiliti: *“simpatie/antipatie; intese/discordie; affinità/indifferenze; veti incrociati/nette ripulse”*. (CD 19), questo atteggiamento ci priva della ricchezza che tutti possono apportare e ci porta, come hanno detto i giovani religiosi che hanno partecipato alla formazione permanente, a **fare favoritismi** nella comunità e a **concentrare incarichi** in alcuni fratelli e lasciare altri senza alcuna responsabilità o lavoro. Fondamentalmente si tratta di fidarsi di tutti i fratelli e non solo di alcuni. Sappiamo che *“l'eccessiva rigidità dei quadri di convivenza è premessa all'immobilismo che avvia il declino”*. (DC 20). Dobbiamo scacciare la paura che ci paralizza, paura di guardare, ascoltare e scoprire le necessità dei ragazzi e dei giovani di oggi, mettendo in conto che questo può destabilizzare la nostra vita, decentrandoci da noi stessi, lasciando le nostre comodità e venendo fuori dalla nostra *“zona di comfort”*.

**2. Mettere al centro il vangelo (Dc 28) e cercare nuove prossimità e presenze (Dc 29).**

a) Siamo invitati a mettere al centro il Vangelo per scoprire quali aspetti della nostra vita si sono ridotti a convenzione-routine, *“se il carisma diventa una convenzione, si rassegna all'abitudine e i processi di rinnovamento muovono anzitutto dal togliere questi ostacoli ...Il carisma è riconosciuto se e perché anzitutto annuncia-testimonia il Vangelo e se ognuno, a modo suo, esprime nell'esperienza della fede e nelle sue personali vicende l'insondabile Mistero della Parola di salvezza. Che il Vangelo continui a parlare alla Vita Religiosa: in questa direzione deve, dunque, orientarsi la verifica del carisma”*. (Dc 28)

b) Siamo chiamati a camminare con la gente, ad essere compagni di viaggio degli uomini e delle donne del nostro tempo, attraverso i quali Dio ancora oggi continua a parlarci. Abbiamo esperienza della Famiglia Pavoniana, dei religiosi e dei laici insieme. La famiglia Pavoniana sono *“tutte le persone che conoscono e accompagnano con simpatia le attività dei Religiosi pavoniani o che in esse lavorano (parenti e amici dei Religiosi, amici delle Comunità locali, ex alunni delle nostre istituzioni, collaboratori occasionali, dipendenti)”*. (Db 8). Io aggiungerei che Famiglia Pavoniana sono anche i ragazzi e i giovani a quali ci dedichiamo. Il *nostro obiettivo finale è la costruzione del Regno di Dio qui e ora*. A tutti, Religiosi e Laici, spetta l'impegno di vivere oggi, fraternamente uniti nella Chiesa e per il mondo, il carisma di p. Pavoni. P. Lorenzo nella presentazione del Documento Base della Famiglia Pavoniana scrive: *“Religiosi e laici in ogni Provincia, proseguano insieme con spirito di piena collaborazione, per contribuire ad incarnare oggi in un'autentica fedeltà e secondo le esigenze dei tempi, il carisma che lo Spirito ha suscitato*

nella Chiesa, attraverso il nostro beato Fondatore”. La famiglia Pavoniana se non cammina con il mondo di oggi, se non è in grado di condividere le ansie, le sofferenze e le speranze degli uomini e delle donne del nostro tempo, se guarda solo a sé stessa, è una famiglia disincarnata e perciò sterile, non ha alcuna credibilità e non è affidabile.

### **3. Agenda del mese di ottobre**

- 2: p. Javier García Mata parte per il sud di Taiwan (Cina). Sarà ospitato in una comunità di Domenicani e esplorerà la possibilità di una futura missione intercongregazionale. La sua permanenza iniziale sarà di due mesi;
- 3: Riunione dei superiori della provincia della Spagna a Vicálvaro,
- 7: Ingresso di p. Raffaele Peroni come parroco di S. Maria Immacolata di Brescia
- 7: festa degli ex allievi di Milano
- 12-13: Consiglio Generale presso la sede della comunità di Montagnana
- 15 ottobre - 20 novembre: visiterò le comunità e attività della provincia del Brasile
- 16: Memoria della canonizzazione di San Lodovico Pavoni
- 21: festa degli ex allievi di Monza.

Pongo il cammino della nostra famiglia sotto il manto della Vergine Immacolata e la protezione di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 30 settembre 2018